

ANTEPRIMA. Quest'anno tante le novità dell'appuntamento del terzo settore

LA FIERA HA UN SOGNO, DIVENTARE UN MOSAICO

Lo annuncia il titolo molto evocativo. Nato dal lavoro del nuovo Tavolo di indirizzo culturale. Intanto si va verso l'idea di una "Civitas diffusa", che porti sul territorio i temi lanciati in fiera... Ecco i particolari **di Antonio Sambo**

Il 13 porta bene. Il 2008 è il tredicesimo compleanno di Civitas, e nella vita a quest'età c'è pieno fermento, si aprono nuovi orizzonti e si sperimentano le capacità. Civitas è un po' così. Negli anni è cresciuta, ma è arrivato il tempo di ripensarsi in una società in piena trasformazione. Non è infatti il momento in cui ci si può accontentare, è necessario puntare in alto, con il coraggio del sogno da realizzare: essere un luogo in cui poter pensare, costruire, e diffondere strategie ed esperienze che diano qualità di vita alle persone e alle comunità.

Con l'edizione di quest'anno, Civitas ha deciso di migliorare la propria efficacia e quindi di cambiare. Il passaggio non sarà semplice e immediato: ci vorranno pazienza, cura e partecipazione.

Ecco le novità

La nuova prospettiva inizia a concretizzarsi in alcune direzioni. Da una lato in una riorganizzazione delle due componenti storiche della manifestazione, l'area espositiva e quella culturale. Gli spazi e le attività in fiera saranno separati ad un livello strutturale ma anche logico-organizzativo in base alle proposte di espositori, terzo settore, im-

prese ed istituzioni, in un profilo professionale con prodotti, servizi e rappresentazioni di governance, ed un profilo partecipativo, con le esperienze di cittadinanza, volontariato, movimenti. Realtà diverse esporranno nelle due aree in relazione alla propria identità, al pubblico che desiderano coinvolgere e all'offerta che promuovono. Nel contempo i due settori, completamente comunicanti, permetteranno ai visitatori di orientarsi al meglio nel percorso all'interno dell'area espositiva e di quella culturale, individuando con maggior facilità le informazioni ed i contatti di cui hanno bisogno. Il programma culturale e il calendario dei convegni saranno interamente rimodulati per venire incontro a questa rinnovata concezione.

Un evento diffuso

Un'altra nuova dimensione di Civitas è la manifestazione diffusa. Al consolidato calendario degli eventi del Circuito Civitas in alcune regioni italiane, si aggiunge una vera e propria agenda di proposte e attività culturali che varcheranno le porte dello spazio fieristico di Padova e si estenderanno al di fuori della consueta tre giorni di maggio, quando molti appuntamenti del programma culturale verranno portati nelle città, per incontrare le persone in modo innovativo, concreto e propositivo, diffondendo per le strade le buone pratiche e gli stessi protagonisti, con tutta l'energia comunicativa di Civitas. È in questo aspetto che il profilo partecipativo porterà la maggior innovazione dei linguaggi di comunicazione nei territori attraverso l'arte, la cultura, gli spazi e la partecipazione locale, permettendo così l'incontro tra i nuovi interlocutori ed i messaggi lanciati dai protagonisti di Civitas.

Il calendario in costruzione prevede nei prossimi anni un network tra eventi, incontri e convegni, anche particolari e/o territoriali, articolati intorno alle tematiche dell'edizione lungo l'arco di tutto l'anno e dell'intera penisola, fino a toccare anche altri Stati europei. Chiaramente Civitas non ne sarà l'organizzatore ma il facilitatore, il partner che sostiene il processo di comunicazione.

A incorniciare e lanciare la nuova struttura della manifestazione è lo slogan 2008, «Un mosaico da costruire».

la Persona, la Città, il Pianeta», nato dall'impegno attivo e fondamentale del costituendo Tavolo di indirizzo culturale, il nuovo organo di confronto ed orientamento di cui Civitas si avvale. Questo titolo collega in modo diretto le importanti celebrazioni in calendario quest'anno: il 2008 festeggia infatti il 60esimo anniversario della Costituzione italiana e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ma celebra anche l'Anno europeo del dialogo interculturale e l'Anno internazionale del pianeta Terra.

A partire da queste occasioni, Civitas si propone centro nevralgico e polo attrattivo per la cittadinanza attenta e motivata. È proprio da qui che nasce la proposta di lavorare al mosaico: un insieme di tessere che, nel rispetto della propria identità, si affiancano l'una all'altra per dare un senso al tutto. Ogni tassello della società vive di vita propria, persegue obiettivi specifici ed attiva strategie e pratiche personalissime. Ma proprio dalla relazione di tante identità diverse si possono configurare ruoli, diritti e doveri che determinano la qualità di vita di ognuno.

La prospettiva è chiara e impegnativa ma siamo in tanti a crederla possibile e potrete aggiungere la vostra tessera partecipando attivamente da subito alla costruzione di una nuova Civitas.

IL NUOVO LOGO

TANTI TASSELLI PER UN SIMBOLO APERTO

L'immagine rimanda a una piazza, un anfiteatro o, ancora, un parlamento o un'agorà. Comunque lo si voglia guardare, il logo di Civitas 2008 parla di luoghi di confronto. Accessibili a tutti, aperti all'esterno e alla partecipazione altrui. In altre parole, di luoghi di democrazia e cittadinanza attiva. Un po' quello che vuole essere Civitas, chiamando a raccolta la società civile tutta. E anche i colori non sono scelti per mero gusto artistico, ma hanno un loro senso simbolico. Intanto ogni tassello ha dimensioni e tinte diverse, a



testimoniare la grande varietà di soggetti che compongono la città e dunque la società. La figura poi è incompleta, in divenire. Molte tessere sono ancora grigie, ad indicare insieme il lavoro che si deve fare, la necessità di continuare a costruire per completare un quadro di responsabilità e impegno condiviso e comune. Stanno a indicare coloro che, tradizionalmente immobili, si metteranno in movimento per comporre una città in cui cittadinanza e partecipazione democratica inizino a diventare una costante.

«È un logo che nasce dallo slogan», dice l'ideatore **Fabio Cabianca**, «anche graficamente abbiamo voluto ricreare l'idea di mosaico. Da qui l'uso di tante tessere. Ma con dei distinguo ben precisi. È una forma in divenire, non volevamo che l'impatto grafico desse un'idea di compiutezza. Il logo non si chiude ma si apre a tessere che man mano prenderanno forma e colore».



ANTONIO SAMBO, 40 anni, nato a Chioggia, sposato, da sempre nell'Agesci, in cui svolge ancora servizio attivo. Dal 1998 è coordinatore di Civitas. È membro del Consiglio regionale del Forum del terzo settore.

IL NUOVO SLOGAN

TUTTI INSIEME AL LAVORO PER RICOMPORRE IL MOSAICO

Di primo acchito potrebbe rimandare all'idea di frammentazione. In realtà l'immagine simbolica di Civitas 2008 è stata scelta proprio per chiedere a gran voce unità sociale. Leggi "un mosaico" e pensi: cosa c'entra con la fiera della società civile? Poi ti fermi un istante, rileggi più attentamente e sotto i tuoi occhi vedi scorrere lo slogan: «Un mosaico da costruire, la Persona, la Città il Pianeta». E allora capisci il messaggio. L'immagine del mosaico non poteva essere più azzeccata. Perché in quell'arte antica ogni tassello è una parte a se stante, ma insieme alle altre serve a comporre un'immagine unica.

Così la persona compone la città o Civitas ideale e tante città il pianeta. Risultato, ogni singola parte ha la sua specificità, ma senza le altre fa poca strada. E il valore aggiunto di ogni parte è «essere soggetto socialmente attivo».

«Riflettendo sulla frammentazione sociale di cui soffriamo», spiega il promotore dello slogan **Gianni Saonara**, membro del Tavolo di indirizzo culturale di Civitas, «ci è venuta l'idea di ricomporre il mosaico. Bisogna combattere quell'idea per cui i gruppi e le persone non vedono il contesto complessivo in cui si muovono. Civitas non può che essere contenitore di mosaici per non rinunciare alla propria mission».



COSTITUZIONE: Art. 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

COSTITUZIONE: Art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

COSTITUZIONE: Art. 11

L'Italia ripudia la guerra (...) consente alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni (...)



Pedrelli

LA PROPOSTA CULTURALE. Rileggere tre articoli chiave LA COSTITUZIONE AVEVA VISTO GIUSTO

Lavoro, ambiente, pace. Dopo 60 anni il testo su cui si fonda la nostra Repubblica resta di una sorprendente capacità profetica **di Edoardo Patriarca**

Civitas porrà l'attenzione su due anniversari, due "sessantesimi": la Dichiarazione universale dei diritti umani e la promulgazione della Costituzione. È un invito a "ritrovare" le parole inscritte nella nostra Carta. Tre in particolare: lavoro, ambiente, pace, indicate nei principi fondamentali della nostra Repubblica, precisamente negli articoli 1, 9 e 11. Parole da ritrovare perché il tempo davanti a noi ci spinge a pensare una nuova stagione. La politica non è solo un programma, ma un'idea grande da coltivare, una visione del futuro che i padri costituenti sessant'anni fa seppero condividere.

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, recita l'articolo 1. Cosa dirà questa citazione ai giovani di oggi? Forse poco. Per la generazione di mio padre, il lavoro era un bene comune prezioso, prezioso per la costruzione della propria personalità, prezioso per la propria famiglia, prezioso per progettare il futuro. Il lavoro era una dimensione strutturante la vita di tutti. Senza lavoro non nasce il desiderio di studiare, di acquisire competenze, di intraprendere. Insomma, il lavoro è valore costituente la Repubblica perché riguarda la dignità e la possibilità della persona e della comunità di realizzarsi. Oggi è ancora così? Il lavoro è cambiato, si è modificato il ritmo tra vita familiare e vita lavorativa, il valore del lavoro manuale è rimosso e affidato ai nuovi poveri. Eppure sono cresciute le

opportunità: è possibile partecipare ad una mobilità virtuosa, più di prima si riesce a diventare imprenditori di se stessi, le opportunità formative si sono moltiplicate. Come "ritrovare" nel terzo millennio la Repubblica fondata sul lavoro, o meglio sui lavori?

Ritrovare la bellezza

Nell'articolo 9 non si parla di ambiente, di ecologia, di sviluppo ecosostenibile o di energie alternative. Si riafferma il principio della tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione. Nazione e non Repubblica, forse a dire che questo deposito costituisce la base identitaria del Paese. Intravedo la preoccupazione dei padri costituenti dopo la distruzione provocata dalla guerra: il patrimonio paesaggistico e artistico ferito dai bombardamenti andava tutelato come bene comune per le future generazioni. Non è solo questione politica o tecnica, ma anche culturale: si tutela il paesaggio e il patrimonio artistico se si è cresciuti dentro una cultura che educa alla bellezza e a quelle sensibilità che ti fanno godere del paesaggio delle Cinque terre, della costiera Amalfitana o della Pianura padana immersa nelle sue brume e nebbie. L'abbruttimento del paesaggio, la diseducazione a leggere, la bellezza hanno prodotto i danni e la maleducazione che sono di fronte a noi. Sarà possibile "ritrovare" la bel-

lezza del nostro Paese?

L'articolo 11 afferma che l'Italia ripudia la guerra, e consente le limitazioni di sovranità se non è garantito un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni. A tale scopo promuove e favorisce le organizzazioni internazionali. Il movimento della pace in Italia e nel mondo ha compiuto un lungo percorso di maturazione e di consapevolezza. Ma occorre fare un salto. Profeticamente il nesso pace/giustizia è proposto nell'art. 11, come pure il dovere ad intervenire laddove i diritti umani sono violati e calpestati. E attorno a questo nesso si può "ritrovare" la pace. Forse è necessaria una maggiore unità di intenti attorno ad obiettivi più generali e convergenti. Si è conclusa la stagione degli specialisti di settore o dei movimenti per aree tematiche. La sfida oramai è a tutto campo, la sfida è davvero globale. La sfida della difesa della dignità umana e dei beni comuni, e quella della costruzione di una economia di mercato finalmente a misura di persona.



EDOARDO PATRIARCA, 53 anni, sposato, due figli, è stato tra 1999 e 2006 portavoce del Forum del terzo settore. È componente del Cnel e consigliere dell'Agenzia per le onlus. È il coordinatore del Tavolo di indirizzo culturale di Civitas.

MEGLIO LA GALLINA DOMANI

Ieri si diceva: "è meglio l'uovo oggi".
Adesso è l'indomani.

Abbiamo bruciato, in trent'anni, centomila miliardi di litri di petrolio. Oggi ne resta solo il carbonio in atmosfera.

Per un'economia dei tempi lunghi bisogna allevare energie rinnovabili ed efficienza, le sole che ci daranno, con giusta pazienza, uova domani.

www.la220.it

energia rinnovabile al tuo contatore;
se no indovina, domani, a chi tocca
essere spennato.

